

Il concerto di ieri all'Augusteo

Con il concerto di ieri, il maestro Molinari riportò un nuovo e meritato successo. Non soltanto come direttore, ma anche come musicista di gusto squisito e di molto sapere, facendoci ascoltare, per la prima volta, mentre all'estero è quasi popolare, una sua riduzione orchestrale de *l'Isle joyeuse* di Debussy il quale non soltanto aveva personalmente incaricato il Molinari della riduzione, ma l'aveva anche approvata. L'opera del maestro romano non poteva quindi avere un miglior riconoscimento e la sua fatica artistica non poteva riscuotere miglior premio.

Sarebbe superfluo dunque esaminare la riduzione orchestrale del maestro Molinari, il giudizio autorevole dell'autore tronca nettamente ogni discussione. Discussione che del resto non può aver luogo perchè il lavoro del Molinari ci è apparso indovinato, di gusto e di ottimi effetti. Fu alla fine di questa *Isle joyeuse* che il pubblico tributò al direttore gli applausi più clamorosi giungendo perfino a chiedere la replica dell'intera composizione che naturalmente, a rispetto della consuetudine, non venne concessa.

L'interludio del sogno de *La figlia del Re* di Adriano Lualdi, l'opera vincitrice del quarto concorso indetto dalla Istituzione Edith Mc. Cormick in Parma (anno 1917), non trovò tutto l'uditorio consenziente perchè alla fine, fra i molti applausi, si faceva largo anche qualche zittio. Il lavoro del Lualdi non meritava affatto segni di protesta; questo interludio non soltanto è scritto con grande perizia, con colore e molta abilità, ma ha un contenuto melodico ed una linea di condotta tutt'altro che comune. E' una pagina molto interessante, resa con somma chiarezza e vivamente descrittiva.

Queste erano le due novità offerte nel concerto di ieri, ed inserite in un programma assai interessante che si completava con la sesta sinfonia di Beethoven, la scena di Alessandro Borodin *Nelle steppe dell'Asia Centrale*, e la grandiosa ouverture del *Tannhäuser*. Vogliamo subito dire che la interpretazione del Direttore stabile del nostro Augusteo fu eccellente. I vari tempi della sesta ebbero nel Molinari un interprete non solo di sentimento e di espressione, ma soprattutto di stile. Questa sua interpretazione incontrò anzi la piena soddisfazione del distinto uditorio che alla fine di ogni tempo, ed in modo particolare alla chiusa della sinfonia, tributò al maestro unanimi e clamorosi applausi.

Anche l'ouverture del *Tannhäuser* ebbe in Bernardino Molinari un efficace, sicuro interprete, espressivo e sincero in ogni dettaglio ed in ogni sfumatura. Alla fine dell'ouverture, che chiudeva l'interessante programma, si rinnovò all'indirizzo del maestro, una sentita manifestazione di plauso.

Sempre a causa della mancata venuta del maestro Muck, avremo, domenica prossima, un secondo concerto dello stesso maestro Molinari e di cui siamo in grado poter dare, fin d'ora, l'eccezionale programma. Figura in esso una novità del maestro Tommasini, una rapsodia su temi popolari dal titolo *Paesaggi toscani* ed inoltre il Concerto grosso in re min. di Haendel, la Sinfonia in re magg. di Haydn, una suite di Stravinsky estratta dalla sua *Petruska* e la sinfonia dei *Vespri Siciliani*. Programma dunque interessante e variato che non mancherà di richiamare all'Augusteo il miglior pubblico della Capitale.